

---

**N° 6 | 2022**

**Formes de l'empathie: arts et langages**

---

## **« S'io veggio 'l sasso, penso a la sua doglia »**

**Èkphrasis e dispiegamento emotivo nella trattatistica d'arte del Cinquecento**

***Elena PAROLI***

---

**Édition électronique :**

**URL :** <https://notos.numerev.com/articles/revue-6/765-s-io-veggio-l-sasso-penso-a-la-sua-doglia>

**DOI :** numerev\_1902

**ISSN :** 2257-8204

**Date de publication :** 08/06/2022

Cette publication est sous licence **CC BY-NC-ND** (Attribution - No commercial - No derivatives).

---

Pour **citer cette publication** : PAROLI, E. (2022) « S'io veggio 'l sasso, penso a la sua doglia » . *Notos*, (6). [https://doi.org/10.34745/numerev\\_1902](https://doi.org/10.34745/numerev_1902)

Nel pieno Cinquecento, all'interno dell'inesausta comparazione fra le arti volta a definire il maggior prestigio della pittura o della scrittura, assistiamo ad una presenza sempre più forte, accanto alle opere d'arte, delle loro descrizioni letterarie. Chiamate anch'esse a commuovere lo spettatore, sembrano per molti versi divenire delle vere e proprie forme di *amplificatio* empatica rispetto ai *tableaux* che sono chiamate a descrivere. È infatti interessante constatare come il genere ecfrastrico, lungi dal limitarsi a "narrare" l'opera, ne allarghi il raggio d'azione emozionale: in un gioco di specchi, lo scrittore di *ekphrasis* trasmette al lettore tanto l'emozione insita nelle figure che le emozioni che egli stesso percepisce alla vista di quelle figure. Nel nostro articolo indaghiamo il valore empatico del genere ecfrastrico attraverso le opere di Morani, Tasso e l'Aretino.

At the height of the sixteenth century, within the inexhausted comparison between the arts in order to tribute the supreme place to painting or writing, we see an increasingly interest for the literary descriptions of the works of art. Their intent is to move the viewer, and they seem in many ways to become forms of empathic *amplificatio* with respect to the paintings they describe. Indeed, the ekphrastic genre does not merely "narrate" the work, but broadens its emotional reach: in a play of mirrors, the writers of *ekphrasis* convey to the reader both the emotion inherent in the figures and the emotions they feel at the sight of those figures. In our article we investigate the empathic value of the ekphrasis through the works of Aurelio Morani, Torquato Tasso and Pietro Aretino.